

## L'emergenza

# L'incubo Libia agita turismo e industria

Federalberghi preoccupata: "Lampedusa e Linosa mantengono il loro appeal". Il sindaco Nicolini: "Nessun rischio" In fuga dall'Is le imprese siciliane finora impegnate nelle manutenzioni per l'Eni. L'allarme dei pescatori di Mazara

PERSAPERNE DI PIÙ  
www.comune.lampedusaelinosa.ag.it  
www.confindustria sicilia.it

ANTONIO FRASCHILLA

IL TIMORE di un calo delle prenotazioni turistiche, con Federalberghi che invita a non preoccuparsi perché rimane intatto l'appeal di Lampedusa e Linosa, e il sindaco Giusi Nicolini «preoccupata per l'immagine delle isole Pelagie». I pescherecci di Mazara del Vallo che chiedono di essere scortati dalla Marina militare nello specchio di mare limitrofo alle acque territoriali libiche. Diversi imprenditori siciliani che avevano investimenti in corso e che stanno frettolosamente tornando nell'isola. La crisi della Libia, con i jihadisti dell'Is arrivati fino a Tripoli e gli scenari di guerra di un possibile intervento internazionale, preoccupa la Sicilia prima di tutto sul fronte economico.

L'aumento in queste ore del numero di partenze di imbarcazioni cariche di migranti verso le coste siciliane e la possibilità di azioni di guerra internazionali a poche miglia dalle coste di Lampedusa stanno creando il panico tra gli operatori turistici, visto che è alle porte il periodo delle

Dice addio al Nordafrica un'azienda edile di Partanna che lavorava per grandi alberghi

prenotazioni per la stagione estiva. Federalberghi, con una nota, lancia l'allarme: «Avendo fatto le nostre verifiche con gli operatori turistici locali, assicuriamo che Lampedusa e Linosa mantengono tutto l'appeal turistico e territoriale che le hanno rese famose nel mondo per le varenze naturali e paesaggistiche».

E il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, invita gli operatori dell'informazione a «non allarmare i danni all'immagine dell'isola: non vi è alcun rischio di attacchi militari da parte dell'Is — dice — Lampedusa non è minimamente in pericolo. Noi non siamo mai stati un obiettivo sensibile. E anche l'allarme del Viminale su possibili terroristi che potrebbero arrivare sui barconi mi sembra surreale: i terroristi non viaggiano rischiando la



GIUSI NICOLINI  
SINDACO DI LAMPEDUSA

Non siamo mai stati un obiettivo sensibile. Spero non si torni a colpire l'immagine di un'isola di pace



GIOVANNI TUMBIOLO  
PRESIDENTE DISTRETTO PESCA

Chiediamo che unità della Marina militare pattugliano le acque di pesca a ridosso delle coste di Tripoli



BERNARDO BOCCA  
PRESIDENTE FEDERALBERGHI

Fatte le verifiche possiamo assicurare che le Pelagie mantengono intero il loro richiamo



vita su imbarcazioni improvvisate. Spero che non si torni a danneggiare l'immagine di Lampedusa, che è stata riabilitata agli occhi del mondo come isola di pace dopo la visita di Papa Francesco».

A essere preoccupati sono certamente i pescherecci di Mazara del Vallo, specializzati nel gambero rosso e che vanno a pescare a ridosso delle acque libiche: «Chiediamo che la Marina militare pattugli le acque di pesca a ridosso della Libia — dice Giovanni Tumbiolo — già nel 2011 il governo libico ha esteso



LA PROTESTA

L'assessore Pizzo a Roma in treno per dire no ai tagli delle Ferrovie

È PARTITO alle 7 da Palermo per un viaggio simbolo. L'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Pizzo, è andato a Roma in treno per «rivendicare i diritti dei siciliani». Incontrerà oggi il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, dopo undici ore e mezza di viaggio. «Fs ha comprato treni regionali in Germania: porterebbe mai un tedesco da Amburgo a Berlino impiegando tutto questo tempo?», ha detto Pizzo. Un po' di ritardo lo ha avuto in Sicilia: pochi minuti dopo le dieci (l'orario previsto) è arrivato a Messina, dove è iniziato il macchinoso passaggio in nave. L'attraversamento è durato più di novanta minuti. Gli altri passeggeri denunciano: «Hanno speso un sacco di soldi per la nuova stazione di Patti, con le dovute strutture per i disabili, ma di Intercity non ne passano — racconta Simona La Monica — perciò, quando viaggio con mia nonna ottantenne, devo andare a Milazzo o Barcellona, dove non ci sono strutture per disabili».

Manuela Modica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

unilateralmente la propria competenza a 75 miglia dalla costa, quando nel resto del Mediterraneo è di 12 miglia. Questo significa che in mancanza di interlocutori stabili i nostri pescherecci rischiano azioni violente al di fuori del diritto internazionale. Limitare la pesca in quelle acque, poi, produrrebbe un danno economico enorme a tutta la flotta».

Danno che alcuni imprenditori siciliani che avevano investito in Libia stanno già subendo. Andrea Atria, titolare di un'azienda di forniture edili di Partanna,

ha in corso alcune commesse a Misurata e sta per aprire anche un punto vendita: «Eravamo in trattativa per forniture importanti di grandi catene alberghiere che stavano realizzando strutture — dice Atria — come Radisson e Sheraton. Ma adesso tutto è stato bloccato».

Aziende di forniture di materie prime o specializzate nella manutenzione degli impianti petroliferi dell'Eni, come la Ires di Siracusa, hanno lasciato il Paese: «Anche noi esportavamo in Libia i nostri prodotti alimentari per bambini, ma da tempo

abbiamo interrotto qualsiasi rapporto — dice il vice presidente nazionale di Confindustria, Ivan Lo Bello — l'instabilità in Libia produce un grave danno agli imprenditori economici siciliani che stavano iniziando a investire in quel territorio».

L'azienda di Angelo Tuccio, che vende serbatoi industriali in mezzo Mediterraneo e in Medio Oriente fino in Iraq, aveva due contratti in ballo con la Libia: «Manco a dirlo, sono saltati», dice Tuccio. I conti della crisi libica in Sicilia cominciano già a farli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA